

Olimpiadi: i test di verifica del sesso danneggiano tutte le donne e le ragazze

Il Comitato Olimpico Internazionale non ha il diritto di diventare la «polizia del genere» del mondo

(Amsterdam, 17 marzo 2026) – Il Comitato Olimpico Internazionale (CIO) dovrebbe abbandonare ogni piano volto a rendere obbligatori i test genetici sul sesso e a vietare la partecipazione delle atlete transgender e intersex, hanno affermato [Sport & Rights Alliance \(SRA\)](#), [ILGA World](#), [Humans of Sport](#) e oltre 80 altre organizzazioni alleate in una dichiarazione congiunta diffusa oggi.

[Diverse fonti](#) hanno riferito che l'opaco "[Gruppo di lavoro sulla protezione della categoria femminile](#)" ha raccomandato al CIO di attuare test genetici di verifica del sesso per tutte le atlete donne e ragazze e di applicare un divieto totale alla partecipazione delle atlete transgender e intersex. Ciò costituirebbe un incredibile [passo indietro per l'uguaglianza di genere](#) e farebbe regredire lo sport femminile di 30 anni.

«Una politica di test di sesso e di divieto generalizzato rappresenterebbe una catastrofica erosione dei diritti e della sicurezza delle donne», ha affermato [Andrea Florence](#), Direttrice Esecutiva della Sport & Rights Alliance. «Il controllo del genere e l'esclusione danneggiano tutte le donne e le ragazze e minano proprio quella dignità e quell'equità che il CIO sostiene di difendere. Le nostre preoccupazioni sono aggravate dal fatto che, allo stesso tempo, il CIO sembra voler ridurre gli investimenti su infrastrutture sportive sicure che forniscono a donne e ragazze una protezione efficace».

Dopo i Giochi Olimpici del 1996, il [CIO ha votato per interrompere i test di verifica del sesso](#) in quanto scientificamente ed eticamente ingiustificabili, poiché si trattava di un test impreciso per determinare sia il sesso che un eventuale vantaggio atletico degli atleti coinvolti, e causava loro un danno considerevole. [L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani](#), [UN Women](#), [l'Associazione medica mondiale](#), [l'Associazione medica degli Stati Uniti](#) e, più recentemente, un gruppo di [esperti indipendenti delle Nazioni Unite](#) hanno da tempo condannato i test di verifica del sesso e gli interventi medici non necessari in quanto discriminatori, non etici e dannosi.

«Obbligare donne e ragazze a sottoporsi a screening genetici obbligatori solo per fare sport significherebbe ripristinare una pratica che – anche nel caso di “test una tantum” – viola la loro privacy, le espone a giudizi e umiliazioni pubbliche estreme, e apre la strada a interventi medici non necessari», ha affermato la dottoressa [Payoshni Mitra](#), Direttrice Esecutiva di Humans of Sport. «Spesso si dimentica che alle Olimpiadi e alle competizioni internazionali partecipano anche atlete minorenni: questa politica comporterebbe enormi rischi per la loro tutela, poiché richiederebbe esami sui corpi di ragazze e bambine e la divulgazione di informazioni intime sulla loro salute, con il rischio di causare danni permanenti alla loro dignità, salute mentale e sicurezza».

Escludere le atlete transgender e intersex in nome della “correttezza” ignora la realtà secondo cui queste atlete appartengono ad alcuni dei [gruppi più stigmatizzati nello sport](#), dovendo affrontare ostacoli sproporzionati nell’accesso alla pratica sportiva, molestie, abusi diffusi, e altri svantaggi. Non vi è alcuna prova che il controllo dei corpi delle donne e delle bambine migliori l’equità o l’uguaglianza di genere; al contrario, queste pratiche spostano l’attenzione lontano da questioni reali quali [la disparità nei finanziamenti, l’accesso all’allenamento, le disparità salariali e la violenza di genere](#) nello sport.

«Lo sport dovrebbe essere un ambiente inclusivo», ha affermato [Julia Ehr](#), Direttrice Esecutiva di ILGA World. «Esortiamo il CIO a dare priorità alla sicurezza rispetto alla politica e a non consentire pratiche che mettano a rischio tutte le donne. Il controllo invasivo dei corpi delle donne dovrebbe preoccupare ogni persona, poiché rafforza stereotipi dannosi ed espone tutte le donne e gli atleti LGBTI a ulteriori abusi».

Questa nuova politica rappresenterebbe un totale capovolgimento del [Quadro 2021 del CIO su equità, inclusione e non discriminazione](#) – un documento ampiamente rispettato, frutto di ricerche approfondite e del coinvolgimento di oltre 250 atleti ed esperti, che ha riconosciuto la necessità di regole di ammissibilità basate su prove scientifiche, specifiche per lo sport e rispettose dei diritti. Il CIO ha ignorato [ripetute richieste di trasparenza](#) a proposito dell’approccio del Gruppo di lavoro e di consultazioni significative con le atlete interessate, i ricercatori sulle prestazioni atletiche delle persone trans e intersex, e gli esperti di diritti umani. Il CIO dovrebbe attenersi ai propri [standard di buona governance](#) e garantire un esame indipendente dal punto di vista scientifico e dei diritti umani.

«Il CIO non deve voltare le spalle alle donne e alle ragazze», ha affermato [Francine Niyonsaba](#), medaglia d’argento olimpica dal Burundi. «Ho dedicato tantissimo tempo e impegno alla creazione del Quadro 2021 e ho espresso più volte la mia opinione. Spero che il CIO non ci ignori. Come donna africana razzializzata, chiedo al CIO di garantire che lo sport internazionale rispetti i diritti umani di ogni atleta e che non promuova una discriminazione istituzionalizzata».

Negli ultimi anni, le norme di ammissibilità allo sport hanno [preso di mira le donne razzializzate](#) del Sud del mondo, spesso senza alcuna prova e sulla base del loro aspetto fisico. I test genetici obbligatori sul sesso derivano direttamente da questi sforzi e continueranno a [danneggiare in modo sproporzionato](#) queste donne e ragazze, che sono già più esposte alla discriminazione e a barriere che impediscono loro di accedere allo sport.

«Come atleta olimpica che ha gareggiato contro Caster Semenya ai Campionati mondiali del 2009, so per esperienza diretta che l’inclusione non va a discapito dell’equità», ha affermato [la dott.ssa Madeleine Pape](#), sociologa dell’Università di Losanna. «Sarebbe devastante vedere il CIO rifiutare un processo decisionale equo e basato su dati concreti a favore di una posizione irresponsabile e dettata da convenienze politiche, ignorando al contempo le reali esigenze delle donne e delle ragazze nello sport. Il Movimento Olimpico merita di meglio.»

Infine, il CIO e le Federazioni Internazionali (FI) non sono in grado di verificare come verrà attuato lo screening genetico obbligatorio in oltre 200 contesti nazionali diversi. Sebbene



ciò possa potenzialmente danneggiare tutte le donne e le ragazze, i danni sarebbero particolarmente evidenti nei paesi del Sud del mondo, che dispongono di minori risorse e protezioni per gli atleti. Secondo l'organizzazione no profit statunitense The Inclusion Playbook, i test di verifica del sesso proposti dal CIO possono costare fino a [10.000 dollari USA per atleta](#); resta da vedere come le FI o altri organi di governo sosterranno tali costi.

La Sport & Rights Alliance, ILGA World, e Humans of Sport invitano il CIO a revocare immediatamente questi piani di test di verifica del sesso e di esclusione delle donne sulla base del loro corredo cromosomico, e ad adempiere agli impegni assunti nella [Carta Olimpica](#) per garantire che ogni individuo abbia «accesso alla pratica sportiva, senza alcuna discriminazione in relazione ai diritti umani riconosciuti a livello internazionale».

Informazioni su Sport & Rights Alliance

La missione della Sport & Rights Alliance è promuovere i diritti e il benessere delle persone maggiormente esposte ai rischi per i diritti umani associati alla pratica sportiva. Tra i suoi partner figurano Amnesty International, The Assist, Building and Wood Workers' International (BWI), Football Supporters Europe, Human Rights Watch, ILGA World, la Confederazione sindacale internazionale (ITUC), Reporters Without Borders (RSF), Transparency International, la World Players Association e UNI Global Union. In qualità di coalizione globale di importanti organizzazioni non governative e sindacati, la Sport & Rights Alliance lavora per garantire che gli organismi sportivi, i governi e le altre parti interessate contribuiscano a creare un mondo dello sport che protegga, rispetti e soddisfi gli standard internazionali in materia di diritti umani, diritti del lavoro, benessere e tutela dei minori e lotta alla corruzione.

Informazioni su Humans of Sport

Humans of Sport (HoS) è un'organizzazione dedicata all'emancipazione degli atleti e alla trasformazione del mondo dello sport attraverso la garanzia dei loro mezzi di sussistenza, la riparazione delle ingiustizie e il rafforzamento del loro accesso ai diritti fondamentali. L'organizzazione lavora con gli atleti danneggiati dalle politiche di controllo del sesso nello sport a livello globale, con particolare attenzione agli atleti provenienti dall'Asia e dall'Africa.

Informazioni su ILGA World

ILGA World è una federazione mondiale che riunisce oltre 2.000 organizzazioni provenienti da più di 170 paesi e territori, impegnate nella difesa dei diritti umani delle persone con orientamenti sessuali, identità e espressioni di genere e caratteristiche sessuali diverse.